

Il leader Dl affronta il ring di C1 dopo il caso Binetti. E dialoga con Pisanu: «Una nuova stagione a partire da competitività e scuola»

## Rutelli al Meeting, applausi ma anche fischi

Il vicepremier: «Confronto più civile fra i poli. Non sciupiamo il grande patrimonio dei cattolici»

dal nostro inviato

MARIO STANGANELLI

RIMINI - Dopo la tempesta dei fischi alla senatrice Binetti, Francesco Rutelli preannuncia che arriva al Meeting di C1 «con lo spirito migliore di questo mondo». Le premesse di una diversa performance ci sono tutte: la

scelta dell'argomento del confronto con Beppe Pisanu che riguarda le liberalizzazioni, terreno - almeno in teoria - di emulazione tra i due poli; la voglia dei vertici di C1 di voltar pagina rispetto alla contestazione che ha preso di mira la scienziata della Margherita; la conciliante disposizione dell'ex ministro dell'Interno di FI che, indicando come premessa a un positivo confronto il «riconoscimento della pari dignità e peso politico dei programmi dei due schieramenti», cita un proverbio sardo che sembra fatto per l'occasione: «Se vuoi che il dialogo si mantenga, occorre che un piatto vada e l'altro ven-

ga».

E tirate le somme, al termine del dibattito, il vicepremier andrà assai meglio che alla sua compagna di partito. Applausi tanti, anche se, per i movimenti come per gli uomini, al cuore - o al ventre - non si comanda, e qualche fischio e qualche boato la "base" di C1 al cattolico Rutelli non l'ha risparmiato, specie quando il vicepremier ha lanciato la sua sfida sul tema delle liberalizzazioni: «Volete di più? Tirate fuori quello che ci proponete per fare di meglio». «Basta! Smettila!», sono state alcune urla isolate della platea prontamente represses dal moderatore Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle Opere. L'episodio non ha scosso più di tanto il leader della Margherita: «Qualunque uomo pubblico sa che possono esserci applausi e fischi. Diversamente dovremmo fare le assemblee solo in casa nostra. E vedi che noia». In sintonia con lo spirito che è sembrato distinguere il dibattito di ieri le conclusioni di Rutelli: «Costruiamo le condizioni di fondo per civilizzare il confronto tra i due poli, a partire dalle liberalizzazioni e dallo sviluppo economico». «C'è spazio per dividerci, ma anche per trovare un terreno comune», ha aggiunto il vicepremier facendo leva sull'identità di fede con la platea ciellina: «In Italia la metà dei cattolici vota centrodestra, l'altra metà centrosinistra. E' un grande patrimonio, non lo sciupiamo». Augurandosi infine che

«questa legislatura sia quella che farà uscire da una contrapposizione che ha tratti controproducenti per l'interesse del Paese».

Un appello in qualche modo raccolto da Pisanu che, riconoscendo la possibilità di dialogo in condizioni di pari dignità pure «in un Paese diviso a metà anche dal risultato elettorale», ha detto di apprezzare «le liberalizzazioni all'aspirina introdotte dal centrosinistra che vanno nella direzione giusta», ma di non fidarsene tanto «perché sono servite a coprire le misure illiberali di Visco e perché colpiscono il lavoro autonomo e le libere professioni senza sfiorare le grandi concentrazioni di potere economico e sindacale». In ogni caso, un atteggiamento, quello di Pisanu, ben diverso da quello di Marcello Pera che ieri mattina aveva alzato un muro contro il dialogo che, secondo l'ex presidente del Senato, servirebbe solo a «tenere in vita un governo malconcio». «Non mi pare proprio che il governo sia malconcio - gli ha replicato Rutelli -. Le liberalizzazioni sono la testimonianza che il governo ha una politica ed esercita un'iniziativa innovativa. Competitività e maggiore concorrenza sono una sfida anche all'opposizione sul terreno del cambiamento. E voi del centrodestra ha concluso con un mezzo sorriso rivolto a Pisanu - siete rimasti spiazzati dal fatto che abbiamo portato avanti riforme che avreste voluto fare voi».



**Francesco  
Rutelli**  
Il presidente  
della  
Margherita  
è intervenuto  
ieri al Meeting  
di Ci a Rimini



**GIUSEPPE  
PISANU**

*Dialogo possibile  
solo con  
un reciproco  
riconoscimento  
e con la pari  
dignità  
delle parti*



**ROCCO  
BUTTIGLIONE**

*I cattolici  
devono votare  
in base ai propri  
convincimenti  
mandando  
al diavolo  
gli schieramenti*

**GLI  
ALFIERI  
DI CIELLE**



**MARCELLO  
PERA**

*Non ci sono più  
valori non  
negoziabili  
conta solo  
il criterio  
di chi ha  
la maggioranza*